

L'ultimo libro della disegnatrice è una raccolta di racconti contro i pregiudizi



L'autrice ha anche pubblicato in patria per smontare i preconcetti sull'Italia

Diario giapponese sotto le Due Torri

La fumettista Ichiguchi: una vita a Bologna tra ironie e stereotipi

SERGIO ROSSI

SE CREDETE di conoscere davvero personaggi come Lady Oscar, Lupin III o Jeeg Robot d'acciaio, oppure figure sociali come la geisha per averla vista in un recente polpettone americano, ricredetevi. Basta leggere alcune pagine dell'ultimo libro della fumettista — giapponese ma residente a Bologna da più di un decennio — Keiko Ichiguchi, «Anche i giapponesi nel loro piccolo si incazzano» (Kappa edizioni, 2007), per capire che questi e molti altri personaggi tanto amati da più di una generazione di lettori affondano invece le loro origini nel profondo della cultura e della storia del Giappone, un paese che, per dirlo con le parole dell'autrice, «non è affatto conosciuto» oggi come sedici anni

fa, quando è arrivata in Italia per fare fumetti.

Per questo qualche anno fa Keiko ha cominciato a scrivere articoli sulle riviste «Kappa magazine» e «Keiko's world», entrambe editate da Kappa edizioni che pubblica anche i suoi romanzi a fumetti, per sfatare molti luoghi comuni sul Giappone che ancora oggi persistono. «Forse il peggiore di questi», racconta Keiko, «è quello che vede come tutti uguali cinesi, giapponesi e coreani». Conferma a questo pregiudizio la si trova nel racconto dell'episodio della mancata adozione di un cucciolo di cane: la padrona non vuole darglielo perché i cinesi mangiano i cani, e i giapponesi, loro vicini (?), pure. La prima raccolta di questi articoli, «Perché i giapponesi hanno gli occhi a mandorla» (Kappa edizioni,

2004), è diventata un piccolo caso editoriale. In questo secondo volume, scritto con ironia e leggerezza come il primo, Keiko continua il suo viaggio nei costumi e la storia del suo paese natale attraverso fumetti, cartoni animati, film e situazioni della vita quotidiana (come la scoperta del bidet, sconosciuto in Giappone, o il piacere di girare Bologna in autobus in città mentre intorno gli altri passeggeri urlano negli auricolari dei telefonini) in-



COLLABORATRICE DELLA TV GIAPPONESE

Keiko Ichiguchi è nata ad Osaka nel '66. In Giappone ha firmato decine di storie con lo pseudonimo di Sakisaka. Collabora anche al programma televisivo «Italiago kaiwa» di un'emittente giapponese

sieme ai paradossi della burocrazia italiana che l'autrice.

Così Keiko racconta delle file al freddo e sotto la pioggia davanti alla Questura di Bologna per registrarsi mentre in altre città come Como o Ravenna si può avviare la stessa procedura via internet, oppure i cavilli delle leggi sull'immigrazione che possono garantire la residenza come l'espulsione. Entrambi i libri sono due ottimi *baedeker* per chi vuole confrontarsi con la cultura di un paese da cui siamo attratti (basta pensare al successo di autori come Hayao Miyazaki, Murakami Haruki, Banana Yoshimoto) ma di cui, contemporaneamente, sappiamo ben poco. «Forse», continua Keiko, «è perché i giapponesi non usano aprirsi con gli altri, la considerano un'attività un po' da esibizionisti, così come andare a vivere all'estero». La sua scelta di trasferirsi in Italia non è stata infatti premeditata. «I miei genitori volevano che continuassi gli studi. Per farli contenti feci l'esame di ammissione, ottenni un voto alto ed entrai in un'università prestigiosa. Tra i vari corsi proposti, ma di cui non mi importava nulla, l'occhio mi cadde su quello di lingua italiana e mi dissi «Perché no?». C'erano le lezioni di Giorgio Amintano, allora giovane ma già bravissimo, e feci una tesi su Dario Argento, di cui ammiravo i film senza sapere che fosse italiano». Seguono poi vacanze studio in Italia, amicizie sempre più consolidate tra cui con i ragazzi di Kappa edizioni, la residenza sotto le due Torri e poi l'incontro con il suo compagno di vita, un disegnatore bolognese di fumetti.

Nel frattempo ha anche pubblicato due libri sull'Italia per l'editore giapponese Hakuishisa e collaborato al programma televisivo «Italiago kaiwa» per l'emittente NHK. «In Giappone sono sempre considerata un po' strana per le mie scelte, e a me quella società andava stretta. Vivendo in Italia ho riscoperto invece le tradizioni del mio paese. La mia è la voce di una vagabonda fra due paesi, fra due culture... spero che vi divertiate ad ascoltarla!»



LE TAVOLE

Due disegni tratti dal libro della Ichiguchi. Una sulla «scoperta del bidet», l'altra sul cane



I VOLUMI

Keiko ha scritto due libri sulla sua vita in Italia. L'ultimo è «Anche i giapponesi nel loro piccolo si incazzano»